

QUADERNI DI FILOSOFIA, STORIA E BENI CULTURALI 22

# Le eredità filosofiche di Ernst Cassirer

a cura di  
Carlo Brentari - Salvatore Carannante



UNIVERSITÀ  
DI TRENTO

**Il pensiero di Ernst Cassirer (1874-1945) intercetta le linee di forza decisive del dibattito non solo filosofico ma anche scientifico, sociale, politico della Germania weimariana – nonché, più in generale, della cultura europea nei primi decenni del XX secolo. I saggi raccolti in questo volume ripercorrono alcuni snodi decisivi del suo pensiero e della sua ricezione: da indagini storico-filosofiche sul rapporto di Cassirer con la tradizione filosofica precedente e sul dialogo da lui instaurato con i contemporanei ad approfondimenti sul modo in cui, per l'autore, la filosofia interagisce con le altre forme di espressione dello spirito umano (la conoscenza scientifica, il mito, l'arte, la religione, la storia, il diritto). Grazie alle loro diverse prospettive, i contributi qui raccolti fanno emergere le molteplici e significative eredità che l'opera di Cassirer ha lasciato in vari campi del sapere, eredità che ne fanno a buon diritto un classico del pensiero contemporaneo.**

CARLO BRENTARI è docente presso l'Università di Trento. I suoi principali campi di ricerca sono l'antropologia filosofica del XX secolo e la filosofia della biologia moderna e contemporanea (in particolare la biosemiotica di Jakob von Uexküll).

SALVATORE CARANNANTE insegna Storia della filosofia presso l'Università di Trento. La sua attività di ricerca è incentrata principalmente sulla filosofia del Rinascimento, la filosofia classica tedesca e la storia della storiografia filosofica.



**Quaderni  
di Filosofia, Storia e Beni culturali**

22

DIREZIONE

Irene Zavattero

COMITATO SCIENTIFICO

Tiziana Faitini

Andrea Giorgi

Igor Santos Salazar

Il presente volume è stato sottoposto a procedimento di *peer review*.

# Le eredità filosofiche di Ernst Cassirer

a cura di  
Carlo Brentari e Salvatore Carannante

Università degli Studi di Trento  
Dipartimento di Lettere e Filosofia

## SOMMARIO

<i>Introduzione</i>	VII
PRIMA SEZIONE. FILOSOFIA, STORIA DELLA FILOSOFIA E STORIOGRAFIA	
FABRIZIO LOMONACO, <i>La filosofia del linguaggio da Herder a Humboldt</i>	5
CLAUDIA MEGALE, <i>Originalità del Rinascimento e nuova scienza</i>	21
MASSIMO FERRARI, <i>Nel laboratorio della Filosofia delle forme simboliche: Cassirer e Hegel</i>	37
SALVATORE CARANNANTE, <i>Cassirer, Warburg e lo statuto 'ibrido' dell'astrologia</i>	67
OMAR BRINO, <i>Distanziamento e democrazia. Su «quello che resta ancora da imparare da Cassirer» nella Germania del secondo dopoguerra</i>	99
ADRIENNE DINGERINK CHAPLIN, <i>Susanne K. Langer and Ernst Cassirer in the context of American and European philosophy</i>	119
SECONDA SEZIONE. EPISTEMOLOGIA, FILOSOFIA DELLE SCIENZE E FILOSOFIA DELLA CULTURA	
ALICE DI NOTO, <i>Arthur Pap, Ernst Cassirer e il ruolo dei principi della teoria fisica</i>	137
TOBIAS ENDRES, <i>Wahrheit und Symbol</i>	163
CARLO BRENTARI, <i>Dall'espressione all'emergenza. Cassirer, Darwin e il problema della fondazione empirica dei simboli e della cultura</i>	191

FRANCESCO GHIA, <i>Ernst Cassirer e la «teodicea della storia».</i> <i>Per un bilancio storico-critico</i>	221
PAOLO PECERE, <i>Magical thinking between philosophy and</i> <i>politics. Ernesto De Martino reader of Ernst Cassirer</i>	237
<i>Indice dei nomi</i>	263

CARLO BRENTARI - SALVATORE CARANNANTE

INTRODUZIONE

«Egli non è solo il curatore del patrimonio dei grandi pensatori tedeschi – Leibniz, Kant, Goethe, Hegel –, ma è stato anche il primo a mettere in luce, grazie all'uso di tutti gli strumenti dell'analisi concettuale, l'essenza del simbolo quale substrato di una filosofia universale, che esige una visione d'insieme di materiali documentari quasi inestricabili provenienti dai campi più svariati»: è con queste battute che, in un articolo comparso sull'«Hamburger Fremdenblatt» il 23 giugno 1928, Aby Warburg interviene per sollecitare una reazione dell'opinione pubblica a fronte del possibile trasferimento di Ernst Cassirer, «insostituibile modello di professore», da Amburgo a Francoforte<sup>1</sup>. Si tratta di una testimonianza emblematica del ruolo di primissimo piano che nella Germania weimariana – nonché, più in generale, nella cultura europea nei primi tre decenni del XX secolo – è rivestita da Ernst Cassirer, il cui pensiero, nelle sue molteplici diramazioni, intercetta le linee di forza decisive del dibattito non solo filosofico, ma anche scientifico, sociale, politico. I saggi raccolti in questo volume intendono ripercorrere alcuni snodi decisivi del pensiero di Cassirer nonché della sua ricezione, facendo così

---

<sup>1</sup> Cfr. A. Warburg, *Ernst Cassirer: perché Amburgo non si può permettere di perdere il filosofo Cassirer*, in A. Warburg - E. Cassirer, *Il mondo di ieri. Lettere*, a cura di M. Ghelardi, Aragno, Torino 2003, pp. 41-42.

emergere le molteplici e significative eredità che la sua opera ha lasciato in vari campi del sapere, dentro e oltre quei confini della filosofia che, d'altronde, lo stesso Cassirer ha contribuito a estendere e innovare profondamente.

1. La prima parte del volume raccoglie una serie di indagini di ordine storico-filosofico volte ad approfondire alcuni aspetti del pensiero di Cassirer con riferimento al suo rapporto con la tradizione filosofica precedente, al suo dialogo con i contemporanei e alla ricezione del suo pensiero. Il contributo di Fabrizio Lomonaco, in quest'ottica, assume come terreno d'analisi le dense pagine dedicate da Cassirer alla storia della filosofia del linguaggio nel primo volume della *Philosophie der symbolischen Formen*, ripercorrendo soprattutto le considerazioni su Wilhelm von Humboldt, grande apripista della scienza comparata di un linguaggio visto quale energia produttiva, totalità organica in cui il tutto precede le parti e le innerva, vivendo in esse. L'attenzione alla storia della filosofia del linguaggio è d'altronde una delle molteplici chiavi di lettura possibili per gli importanti saggi redatti da Cassirer nel periodo 1930-1945 e contenuti nel volume, uscito dal 1967, *Dall'Umanesimo all'Illuminismo*, sulle cui pagine Claudia Megale si sofferma per alcuni elementi fondanti dell'interpretazione cassireriana di un Rinascimento concepito non tanto come epoca dell'individualità quanto come l'età in cui l'uomo si sforza di affermare consapevolmente la propria libertà. Con il complesso e discusso rapporto con un altro decisivo capitolo della tradizione filosofica europea si confronta Massimo Ferrari, che nel suo saggio getta nuova luce sull'articolato dialogo intrattenuto da Cassirer con la filosofia di Hegel, dialogo strettamente intrecciato alla costruzione dell'idealismo critico, in un percorso che dal terzo volume dell'*Erkenntnisproblem* giunge fino al cuore della *Philosophie der symbolischen Formen*. Il grande 'laboratorio' delle forme simboliche rappresenta la cornice del saggio di Salvatore Carannante che, a partire da alcuni luoghi dello studio 'fondativo' delle forme simboliche *Die Begriffsform im mythischen Denken*

(1922) per approdare a *Individuum und Kosmos in der Philosophie der Renaissance* (1927), esamina l'interpretazione cassireriana dell'astrologia (soprattutto nel Rinascimento) e del suo ruolo nella genesi della scienza moderna, nel contesto dell'intenso scambio intellettuale intrattenuto con Warburg e la sua cerchia. La prima parte del volume si chiude con due saggi sulla ricezione di Cassirer. Omar Brino traccia un confronto tra due discorsi intorno a Cassirer tenuti nel 1974, in occasione del centenario della nascita, rispettivamente da Hermann Lübbe e Hans Blumenberg, mettendone in evidenza gli elementi di distanza soprattutto in merito alla questione, particolarmente urgente nell'Europa del secondo dopoguerra, del rapporto tra mito e logos nella sfera del politico. Sempre sulla ricezione di Cassirer, esaminata però nel contesto nordamericano, è incentrato il contributo di Adrienne Dengerink Chaplin, che si sofferma sulle coordinate teoriche della ripresa della concezione cassireriana di simbolo e dell'idea dell'uomo come *animal symbolicum* nella filosofia della mente, nell'antropologia filosofica e nella riflessione estetica di Susanne K. Langer.

2. La seconda parte del volume intende seguire un'altra delle linee di tensione storico-culturali che il pensiero di Cassirer si trova a affrontare, quella rappresentata dal rapporto della filosofia con le altre forme di espressione dello spirito umano – e non si intende solo la conoscenza scientifica, ma anche il mito, l'arte, la religione, la storia, il diritto. Anche in rapporto a questo snodo problematico, la collocazione cronologica della riflessione di Cassirer riveste un ruolo di primo piano. La seconda metà del XIX e l'inizio del XX secolo, infatti, vedono non solo la formazione di un inedito consenso sociale attorno all'importanza delle scienze naturali, ma anche la comparsa di nuove scienze umane (l'antropologia culturale, la psicoanalisi, la sociologia, la linguistica), ognuna con un suo linguaggio e un'autonoma capacità di far risaltare aspetti diversi del fenomeno umano. Osando una valutazione complessiva dell'atteggiamento di Cassirer

verso le scienze umane, si può affermare che egli riesce a considerarle tutte su un piano di parità sia tra loro, sia con la filosofia – senza cedere alla tentazione gerarchizzante di vederne alcune come mere forme preparatorie, altre come punte d'eccellenza speculative, altre ancora come epigone di altre. Già la definizione preliminare delle forme simboliche – «forme fondamentali dell'“intelligenza” del mondo», che esprimono ciascuna una propria «prospettiva spirituale»<sup>2</sup> – va in direzione di questa considerazione paritaria della scienza, della filosofia, delle discipline umanistiche.

I contributi raccolti nella seconda parte vogliono mostrare in che modo, partendo da questo atteggiamento teoretico di fondo, Cassirer abbia saputo sviluppare analisi convincenti di problemi concreti delle forme simboliche e mettere in risalto le differenze nel concreto procedere di tali forme di intelligenza del reale. Il contributo di Alice Di Noto mette in luce l'influenza che la filosofia della scienza di Cassirer (soprattutto con lo scritto del 1910 *Sostanza e funzione*) ha esercitato sull'epistemologia di Arthur Pap, con particolare riferimento alla riflessione di quest'ultimo sul principio di causalità, sul carattere funzionale dei principi a priori e sulla struttura generale della conoscenza empirica. Il testo di Carlo Brentari, che parte dall'analisi dei principali riferimenti testuali a Charles Darwin presenti nell'opera di Cassirer, mostra come la proposta antropologico-filosofica di quest'ultimo non cessi di oscillare tra un approccio empirico e descrittivo al fenomeno antropico e il timore della sua naturalizzazione integrale (qualora le facoltà formatrici di cultura dell'*animal symbolicum* vengano considerate come una forma di biodiversità della specie *homo sapiens*). Il capitolo di Tobias Endres, che prende le mosse dai contenuti del discorso tenuto da Cassirer ad Amburgo nel 1929 in occasione dell'assunzione del titolo di rettore, analizza i diversi aspetti della riflessione del pensatore tedesco sul rapporto

---

<sup>2</sup> E. Cassirer, *Filosofia delle forme simboliche* [1923], La Nuova Italia, Firenze 1965, vol. I, p. 13.

tra la filosofia e le scienze naturali (concentrandosi in particolare sulle differenze che sussistono tra il concetto scientifico e quello filosofico di verità). Il contributo di Francesco Ghia si occupa invece della fecondità della prospettiva cassireriana ai fini della comprensione del rapporto tra filosofia e storia (comprendendo in quest'ultima disciplina anche la storia sacra e le sue interpretazioni); in particolare, esso si concentra sul sintagma cassireriano 'teodicea della storia' e sulle sue potenzialità ermeneutiche relativamente a temi come la nascita dell'età moderna e la secolarizzazione (anche simbolica) della vita civile e sociale. Infine (ma non per importanza), il capitolo di Paolo Pecere si concentra sulla ricezione della cassireriana filosofia delle forme simboliche da parte del filosofo italiano Ernesto De Martino; accettando l'idea fondativa che mito e magia siano non solo forme alternative del pensiero, ma anche modalità d'esperienza pienamente autonome e capaci di dare senso al reale, De Martino riconosce pienamente l'utilità in ambito antropologico dello strumentario teorico elaborato da Cassirer.